

Sr. Veronica Donatello CEI-UCN, Responsabile per la Catechesi delle persone disabili

1. Breve video del 25° (reperibile sul sito dell'UCN – Settore per la catechesi delle persone disabili)
2. Relazione

“Vorrei fare la catechesi.. In questa parrocchia no. Questa parrocchia è per quelli che si assomigliano, non ci sono differenze.. questa parrocchia è buona o no? Che cosa deve fare il parroco?.. Convertirsi? La diversità non dice che chi ha i cinque sensi sia migliore ..., No! Questo non è vero! Tutti abbiamo la stessa possibilità di crescere, di andare avanti, di amare il Signore, di fare cose buone, di capire la dottrina cristiana e tutti abbiamo la stessa possibilità di ricevere i sacramenti. Capito?”¹

Inizio con il ringraziare di cuore l'équipe dell'Ufficio Catechistico di Lodi per la fiducia accordatami, affidandomi la preparazione di questo intervento. In particolare, permettetemi di ringraziare gli organizzatori; spero di contribuire alla ricchezza della riflessione di questa giornata di studio.

L'ottica che assumerò è quella pastorale: del resto, non potrei scegliere altrimenti. Il mio è lo sguardo della responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili. Più che mai attuale mi sembra il monito del documento *sull'IC alle persone disabili*, quando nella Prefazione afferma:

È giunto il tempo per la comunità parrocchiale di riflettere sul significato ecclesiale della “presenza” delle persone disabili per accoglierle nel suo seno, per dar vita ad una sua “naturale” completezza: non si tratta solo di riconoscimento dei loro diritti di credenti; è soprattutto un bene per ogni credente, in cui far nascere il desiderio di instaurare relazioni di continuità e significatività, che fa superare il solo momento liturgico o catechistico o sacramentale, fino a farsi carico della persona disabile nella globalità dei suoi bisogni umani e religiosi. “Ogni battezzato, per il solo fatto stesso del battesimo, possiede il diritto di ricevere dalla chiesa un insegnamento ed una formazione che gli permettono di raggiungere una vera vita cristiana” (CT 14)

Se da una parte negli anni si è andata affermando nelle comunità ecclesiali la consapevolezza della educabilità alla fede della persona con disabilità, anch'essa *capax Dei*, dall'altra si fa fatica a considerarla come un soggetto attivo nella progettazione dell'azione pastorale di una comunità. Da Responsabile posso dire che in questi 25 anni del Settore, mettendosi in ascolto delle esperienze, mi accorgo dei passi fatti in avanti. Sempre più vi è un chiaro desiderio di superamento del pregiudizio religioso e del pregiudizio cognitivo, anche se per quest'ultimo si registrano delle resistenze, in particolare nel cogliere la dimensione spirituale nelle persone con Sindrome del neurosviluppo. Ma percepisco la presenza di un terzo tipo di pregiudizio, che definisco pregiudizio comunitario.

Siamo chiamati a “riflettere sul significato ecclesiale della (loro) presenza”: molto si è fatto e si fa nell'orizzonte della cura pastorale, come soggetto a cui dedicare particolari attenzioni, dei luoghi speciali; ma bisognerebbe comprendere il significato ecclesiale della loro presenza:

“Ognuno di noi ha un modo di conoscere le cose che è diverso: uno conosce in una maniera, uno in un'altra, tutti possono conoscere Dio [...] nella parrocchia, nella Messa., nei sacramenti, tutti sono uguali, perché tutti hanno uno stesso Signore: Gesù è la stessa mamma la Madonna. Capito?”²

Accanto alla categoria della “presenza” intesa nell'orizzonte della cura pastorale, bisogna recuperare la dimensione del protagonismo pastorale: in virtù del Battesimo, queste persone sono a pieno titolo soggetti dell'Evangelizzazione³. Non mancano in merito numerose indicazioni dei documenti magisteriali,⁴ non ultimo gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi*, *Incontriamo Gesù* della CEI (2014). La stessa parola “persona con disabilità” sembra essere assente: invece è citata in tutte le parti

¹ PAPA FRANCESCO, *Dall'incontro con i partecipanti al convegno per persone disabili promosso dalla CEI – in occasione del 25° del Settore per la catechesi delle persone disabili*, 11 giugno 2016.

² PAPA FRANCESCO, *Dall'incontro con i partecipanti al convegno per persone disabili promosso dalla CEI – in occasione del 25° del Settore per la catechesi delle persone disabili*, 11 giugno 2016.

³ BENEDETTO XVI, *Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per gli operatori pastorali*, 2009.

⁴ http://www.chiesacattolica.it/ucn/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_catechistico_nazionale/00001572_Documenti_ufficiali.htm

del Documento. Ad una lettura attenta ci si accorge del nuovo sguardo proposto dai nostri Vescovi. L'idea pervasiva del documento è il ripensamento della catechesi in ottica inclusiva, una visione antropologica cristiana della persona con disabilità, la sua dimensione religiosa, l'accompagnamento non segmentato ma che riguarda tutto l'arco della vita della persona, l'invito a cambiare stile comunicativo, l'utilizzo di plurimi linguaggi, creando un'appartenenza al gruppo e alla comunità che permanga anche dopo.

Indico ora i passi del mio intervento.

Nella prima parte mi concentrerò sull'orizzonte ecclesiale-comunitario nel quale è possibile pensare una pastorale inclusiva e, quindi, il superamento del pregiudizio comunitario; svilupperò la dimensione religiosa in particolare delle persone con disturbi del Neurosviluppo; evidenzierò alcuni rischi di un orizzonte tradizionale con strumenti inclusivi.

Il contesto ecclesiale è in costante trasformazione, perché continuamente modificato dalle singole esperienze dei fedeli, in un rapporto di circolarità trasformativa:

*«La proposta della fede cristiana è insieme proposta di comunione con Dio, realizzata in Cristo e nello Spirito, proposta di comunione con gli altri credenti, ma anche proposta di assumere soggettualità di locutore nel Noi ecclesiale, perché esso si mantenga nel tempo e realizzi la sua missione fino al compimento del Regno».*⁵

La partecipazione in comunità è allora il contesto pedagogico - pastorale in cui recuperare il significato ecclesiale della presenza dei fratelli con disabilità. In una comunità che cerca a fatica di passare dall'integrazione all'"inclusione", ovvero ad una dimensione di partecipazione totale della persona con disabilità, c'è bisogno di ribaltare soggetti ed oggetti. Tutto ciò perché l'esclusione e lo stigma non continui a segnare il vissuto delle persone con disabilità e dei loro familiari, per via di etichette e schemi mentali che uccidono l'unicità e non permettono di riconoscersi in comunità come persone ma solo come "specialità".

Nella seconda parte, indicherò alcune proposte pastorali inclusive realizzate "con" persone con disabilità, quali soggetti-formatori nella comunità. Attraverso la didattica inclusiva, proporrò alcuni spunti per includere (in ambito catechetico e pastorale) le persone con disabilità sensoriali, persone pluridisabili, persone con bisogni educativi speciali, persone con la Sindrome dello Spettro autistico. Va valorizzata in particolare la partecipazione alla liturgia domenicale, in quanto azione che coinvolge l'intera persona, costruita sull'intreccio di vari linguaggi che impegnano sensi, percezioni, emozioni, gesti e pensiero. La liturgia non ha bisogno di stranezze pastorali per catturare l'attenzione dei partecipanti, ma dovrà solo permettere a se stessa di comunicare con tutta la sua forza. Il superamento dei pregiudizi e la messa in atto di processi d'inclusività non è solo un'esigenza pastorale, ma è un imperativo spirituale in obbedienza al Maestro: ognuno di noi è infatti chiamato a rendere evidente la Bellezza operata dalla Grazia nella propria vita, perché la comunità intera, corpo mistico, risplendendo della Bellezza Trinitaria, annunci la salvezza (At 2,42-28).

Alcuni riferimenti bibliografici:

ALEXANDRE JOLLIEN, *Elogio della debolezza*, Qiqajon., 2001.

VERONICA DONATELLO, *Una fede per tutti. Persone disabili nella comunità cristiana*, EDB, 2013.

_____, ANDREA CIUCCI – PAOLO SARTOR, *Buona Notizia Disabili*, EDB, 2013.

GIUSEPPE MORANTE, *Itinerari per l'educazione alla vita di fede*, Elledici, 2011.

CHARLES GARDOU, *La société inclusive, parlons-en !*, Éres, 2016.

FABIO BOCCI - BARBARA DE ANGELIS - CESARE FREGOLA, *Rizodidattica. Teorie dell'apprendimento e modelli didattici inclusivi*, Pensa Multimedia, 2016.

ROBERTA CALDIN, *Educazione religiosa e disabilità*, in *La risorsa religione e i suoi dinamismi. Studi multidisciplinari in dialogo*, FrancoAngeli, 2014.

BERTELLI M.O., DEL FURIA C., *Il rapporto fra vita spirituale e qualità di vita nelle persone con disabilità intellettiva e/o disturbi dello spettro autistico a basso funzionamento. Spiritualità e Qualità di Vita*, 1(1): 28-47, 2016.

⁵ SERENA NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, relazione ad uso dei partecipanti al Convegno AICa 2011, *Apprendere nella comunità. Come dare un contesto alla catechesi*, 3.